

DOPO L'APPROVAZIONE IN CONSIGLIO DELLA MOZIONE A FAVORE DELL'OPERA

Doria: gronda, da cittadino direi no

Il **sindaco** vorrei un referendum. Pignone pronto a lasciare il gruppo doriani a Padovani

DOPO l'accelerazione imposta dal Pd sulla gronda i segnali di nervosismo si limitano alla sinistra. Perché se la Valutazione di impatto ambientale darà esito positivo la gronda sarà un treno impossibile da fermare. E questo chiuderebbe il cerchio del progetto dopo la piena cittadinanza della bretella nel piano regolatore portuale e dopo le sollecitazioni a fare presto arrivate dalla Regione.

Il **sindaco** Marco Doria rispetta l'esito degli atti, ma non nega le sue perplessità. E alla fine ieri ha confermato un retroscena pubblicato tre giorni fa dal *Secolo XIX*: lui sta pensando, o per lo meno ha pensato, a un referendum da sottoporre ai genovesi. Infatti, Doria ammette che, «da cittadino al momento voterei no alla costruzione di questa infrastruttura». Anzi, sulla gronda il **sindaco** vorrebbe «un referendum del tipo di quelli che si celebrano in Svizzera, per restituire la parola ai cittadini». Questo da un lato, dall'altro, però, Doria assume la responsabilità del ruolo istituzionale: «Come **sindaco** devo tenere in considerazione le opinioni diverse sulla costruzione dell'opera che convivono nella mia

STRATEGIA DEFINITA

Alla Camera il testo per accelerare la conferenza dei servizi

la Lista Doria: nei corridoi di Palazzo Tursi si mormora che il capogruppo Enrico Pignone - suo il paragone tra la gronda e la bomba atomica, salvo poi votare l'ordine del giorno con cui il Pd ha accelerato l'iter - potrebbe lasciare in corsa l'incarico ed essere sostituito da Lucio Padovani.

Il **sindaco**, dicono a Tursi, non è contento della spaccatura evidenziata due giorni fa nella sua maggioranza proprio per opera della sua lista civica. «Di certo non può avercela con noi», si lascia sfuggire il capogruppo del Pd, Simone Farello. «Doria non è arrabbiato con noi semplicemente perché sa che abbiamo fatto il nostro dovere». E nel segreto dell'animo e delle stanze del Comune, Farello medita di convincere gli scettici.

Dal lato opposto delle barricate il centrodestra si frega le mani per la spaccatura della maggioranza e i rapporti interni della coalizione già lo-

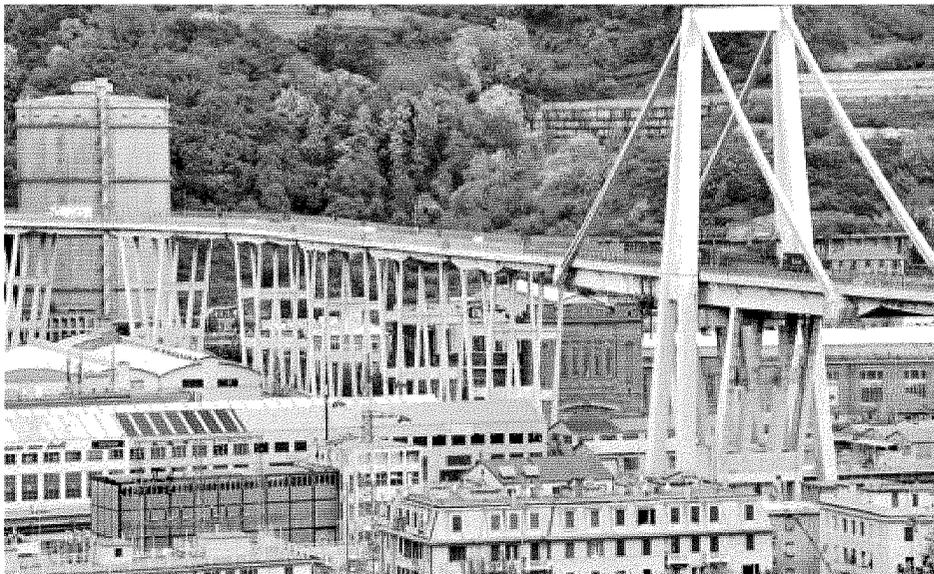
teriormente dopo pochi mesi. Anche se in tutto questo Lilli **Lauro**, capogruppo del Pdl, vede il «rischio di creare nuovi stop» ad un'opera considerata fondamentale per lo sviluppo. L'effetto gronda, però, non deflagra del tutto. La maggioranza attende la prossima settimana quando il **sindaco** presenterà in Aula le linee programmatiche. Nessuno si aspetta il documento di 124 pagine che presentò **Marta Vincenzi**, ma al contrario un documento agevole, quasi scarso come è nelle corde del nuovo **sindaco**, e certo non una bomba per la maggioranza.

In questo contesto, spiccano le spinte di Rifondazione comunista, che minaccia di abbandonare la coalizione. E che fa salire i maldipancia nella

Intanto il Pd macina strada e cerca di ottimizzare il risultato strappato in Sala Rossa. Il passo ulteriore è l'interrogazione con risposta in commissione presentata al ministro Passera e al ministro dell'Ambiente dal deputato Mario Tullio per sollecitare «l'apertura della conferenza dei servizi anche prima della conclusione della procedura di Via». Documento accompagnato da dati che sottolineano l'urgenza (almeno secondo il Pd) della nuova viabilità autostradale: nel corso del 2011, infatti, «il traffico di container nel porto di Genova ha registrato un aumento del 5% e nei primi mesi del 2012 è stato del 9,5%». Container che hanno bisogno di collegamenti con il Nord Europa per poter proseguire il loro viaggio.

AL COST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte Morandi, grande viadotto autostradale sul Polcevera e simbolo della viabilità da cambiare a Genova. Sarà raddoppiato più a nord